

LO SCARPA

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alp. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci. C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito: " L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgerti all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: **Agenzia Romana Pubblicità**
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sci. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

MONTAGNE ALL'ORDINE DEL GIORNO

AGORDINO

Agordo, giugno.
Con la denominazione generica di Agordino si indica quel tratto della regione dolomitica che, degradando a sud verso il Piave, è incuneato fra la valle di Zoldo a est, quella del Cison ad ovest e la Ladinia a nord, e comprende quindi la valle del torrente Cordevòle, da Sedico Brignano a Capriale, a tutte le valli secondarie che in essa sboccano. E' questa una regione rurale, ricca di foreste, ma arricchita da grandi pascoli e da estesi boschi: un piccolo angolo dell'Italia alpina dove sono profuse con magnifica prodigalità molte e varie bellezze e dove vivono oltre 30 mila anime, gente validissima, dedita al lavoro dei boschi, delle miniere e dei campi. Le relazioni commerciali, fino al 1918 aperte e possibili solo verso il sud e la pianura veneta, dopo la grande guerra si sono rivolte anche dei due nuovi tronchi stradali che da Capriale e Falzarego, nei confluenti del Passaggio del Cordevòle, in una confluenza prima della confluenza per motivi militari, e della strada del passo di Valles per Paneveggio e di Forcella Staulanza per lo Zoldano. Dal dopoguerra un tronco ferroviario giunge sino ad Agordo, innestandosi alla linea Venezia, Belluno e Calalzo.

Il fascino dell'Agordino è fatto di poesia multivoca: la poesia mite e pastorale dei prati, la poesia lirica delle foreste, la poesia tragica delle rupi; poesie tutte unificate da una pace intima e solenne. Balzano le dolomiti ignune fuori dal bosco, tendendo al cielo con uno sforzo di verticalità immane, e erette sul tronco di bianchi ghiaioni, dominano, giganti che ancora espongono l'aspetto petto solcato di cicatrici enormi all'insulto dei venti e delle nevi. Creatura vive di una loro vita misteriosa, s'animano di diverse espressioni nei diversi momenti del giorno. Livide nei primi brividi dell'alba, quando si sciogliono dai tenui veli di nebbia per darsi tutto alla carezza rosata del sole, sembrano al tramonto sanguinanti, e nella fosforescenza lunare paiono quasi prive di senso plastico, fatte d'ombre immobili e spettrali. E nelle notti vive sotto il palpito delle stelle, stanno come divinità crocciate, formidabili masse compatte senza rilievo, con braccia moutrose, levate quasi a rapire al cielo qualche sua gemma; e monti strani sembrano allora, diversi da quelli del giorno, sorti quasi per incanto dai misteri del crepuscolo, che non vogliono il sole, il quale milga l'asprezza della roccia con la magia del colore e solca di rivoletti le nevi scintillanti, ma il gelo vogliono, il gelo della notte a render saldo il loro formidabile impasto di rocce e di nevi, sicché le nevi siano pure come le rocce e queste veda al par di quelle; che non vogliono udire il rumor vario della natura vivente, ma, nel silenzio del sonno, solo la gran voce del torrente salire ad essi dal più profondo delle valli.

Intimità del paesaggio
Manca all'Agordino la grandiosità delle masse montuose e la maestà delle nevi eterne. Ma in compenso ha intimità quieta e raccolta. E il fatto stesso che l'ossatura delle Dolomiti non si unifichi in lunghissime catene, ma si spezza ad ogni cima, isolandola con una breve dipendenza di contraforti, conferisce ad ogni montagna una dignità propria, una caratteristica individuale, quasi familiare si può dire. Ogni vecchio colosso, attorniato da pochi sudditi, sembra quasi posto a custodia della sua valle, sembra che nutra con le sue nevi solo il suo torrente, che guardi solo le sue foreste e inerpargli sui per i bianchi possenti. E arrivando all'ipotesi su qualche vetta il condiscipolo subito e il saluta di lontano festosamente, come vecchi amici, e aspetta quasi con ansia che qualche velo di nebbia si sgari e si diradi per rivedere un noto profilo. Se si eccettua il ghiacciaio della Marmolada, mancano, abbiamo detto, le grandi masse nevose; d'estate non resta che qualche nevaio ai piedi delle rocce, qualche vedretta che sembra aggrappata alle ripidissime pareti o incastonata

telli Buzzati di Agordo, che esercitano anche i servizi di grande turismo e una fiorente industria alberghiera.
C'è, non pertanto, il concorso di turisti, villeggianti ed alpinisti è ancora al disotto di quello che dovrebbe e potrebbe essere; l'Agordino è ancora poco noto fuori delle Tre Venezie, ma si spera che prima o poi opportune iniziative favoriranno la sua conoscenza, la quale, anche per un riflesso autarchico, verrà senza altro valorizzata, intendendo dire con questo che l'importanza mineraria della regione dovrà essere posta all'ordine del giorno. Le miniere, dette di Agordo, a Fucine, danno calcopirite, galena argentifera e bienda. Sono in esercizio da prima del 1420, ed attualmente in gestione privata dopo essere state della Repubblica Veneta e dei Governi francese, austriaco e italiano. Miniere antiche di ferro si trovano a Col Santa Lucia ed a Selva, di piombo a Capriale. Delle possibilità minerarie della regione ne ha testimonianza il Museo mineralogico di Agordo, la cui visita è interessantissima.

Odo Samengo

La Conca di Agordo
Agordo è situato al centro della sua vastissima conca, protetto da catene rocciose che gli assicurano un clima temperato e costante; ha alcune cose interessanti ed è punto di partenza per le salite nel gruppo del Tamer, così bello e tanto poco noto, quantunque accessibile anche ad alpinisti di medio valore; per la catena Croda Grand'Agner, inesaurevole palestra per i rocciatori; per il trascurato ma tutt'altro che trascurabile gruppo del Pizzon. E da Agordo si può agevolmente passare nella valle del Cison per il passo di Cereda, o per quelli di Canali e Pradidali nel centro del grandioso gruppo delle Pale di San Martino.

A Falcade si ha la possibilità di molte salite e traversate; basterà ricordare il gruppo del Focobon e gli sbocchi nelle valli vicine, per esempio per il passo di San Pellegrino a Moena in val di Fassa e per il Mulaz al passo di Rolle.

Selva, che viene detta *Cadorina* impropriamente, perché fa parte dell'Agordino e trova la sua naturale via d'accesso nella valle del Cordevòle, offre panorami grandiosi ed è punto di partenza per la zona di Livinallongo e per la meravigliosa conca ampezzana; vi si sale anche la Croda da Lago, la Croda di Formin e le altre cime minori fra la val Fiorentina e quella del Boite. Il Pelmo, re della val Fiorentina, spiega su Selva il suo fascino più vivo, e l'alpinista non può resistere all'invito assillante di quella cima che si proietta nel vuoto con una parete di mille e duecento metri.

Ad Alleghe abbiamo la vicinanza del Civetta, pel quale non occorre spender parole, del passo di Fedaja, ai piedi del ghiacciaio della Marmolada, e delle cime d'Ombretta, d'Ombretetta e del Sasso Vernale, per non dilungarci. Dal Fedaja e dal passo di Ombretta si scende in brev'ora nella magnifica val di Fassa, dove passa la strada delle Dolomiti, senza confronto la più grandiosa strada turistica di tutto il versante italiano delle Alpi, e alla quale anche Capriale è allacciata.

Le comunicazioni
L'Agordino è avvantaggiato turisticamente anche dalle casuali congiunzioni del capoluogo, per il passo di Duran, a Forme di Zoldo e il capoluogo, per Forcella Aurina, Gosoldo, Passo Cereda, a Fiera di Primiero.

Questo sommario cenno delle comunicazioni, dell'Agordino con le valli limitrofe, qui aggrupperemo quella di San Luciano, dimostra come questa regione, pur tanto ricca di bellezze proprie, offra agevole possibilità, per la sua speciale posizione, di conoscere altri luoghi a giusto titolo tanto degni e che si possono considerare fra i più belli delle Dolomiti. Il servizio automobilistico di linea per persone e merci è sviluppato, gestito e curato in modo eccellente, ad opera degli intraprendenti fra-

NOTE SPELEOLOGICHE

Nel gruppo dell'Alpe Grande sul Carso istriano
Il gruppo Grotte del Dopulavoro di Trieste ha eseguito l'explorazione di una delle profonde cavità sotterranee del Gruppo dell'Alpe Grande, sul Carso istriano, dove è stata scoperta una voragine larga da 6 a 10 metri. Nel fondo, i grotti lavorarono di leve e barramine, iniziando lo sgombero di alcuni pesantissimi blocchi e poi del materiale più minuto. Dopo un'ora, un masso rotolava e si infrangeva in un baratro sottostante, profondissimo. Si poté avanzare oltre la barriera con cautela, e le luci dei fanali illuminarono una scena suggestiva.

Per quanto abituato a tutte le sorprese, qualcuno dei grotti che da venti anni è alle prese col sottosuolo carsico, ebbe a dichiarare che mai si era trovato dinanzi a un ambiente così sinistro. L'explorazione si prospettò quanto mai pericolosa e ardua. Il pozzo profondissimo oltre i cento metri, interrotto continuamente da lame rocciose coperte da detriti, la roccia marcia, le pareti scoperte e taglienti, intersecate da numerosi ripiani, coperti da massi crollati dall'alto, diede molto filo da torcere ai grotti. Il grande pozzo sprofonda, anziché verticalmente, e spirale e in forma di enorme fessura allungata a sezione molto irregolare.

Procedendo con somma cautela, due degli esploratori, dopo un'ora di discesa estrema-

L'aquila del Catinaccio è stata rubata...

Un furto quanto mai singolare, la cui notizia non mancherà di sorprendere tutti gli alpinisti, è stato consumato lo scorso mese. Ignoti ladri si sono impossessati della maestosa aquila in bronzo di pregevole valore artistico eretta nel 1905 nel gruppo del Catinaccio a ricordo di Cristofano, provento alpinista, che valorizzò dal punto di vista turistico le incantevoli zone dolomitiche. L'aquila, alta metri 1,80, del peso di 150 chili, era stata eretta sopra un masso lungo il sentiero che dal rifugio Roda di Vael conduce al rifugio Fronza, in valle di Fassa.

L'aquila, che costituiva una vera caratteristica delle Dolomiti, è stata segata alla base e quindi i delinquenti l'hanno asportata senza lasciare traccia alcuna.

Il furto è stato segnalato ai carabinieri i quali hanno avviato indagini per addividare alla identificazione dei colpevoli.

La "Busa di lader"

Il Gruppo grotte del C.A.I. di Loreve ha esplorato la "busa di lader", in comune di Fonteno, una grotta a sviluppo orizzontale, internantesi nella montagna non più di 15 metri. In essa sono state trovate entità faunistiche, numerose e completamente intatte sono le formazioni stalattitiche, assenti o quasi le stalagmitiche, abbondanti le incrostazioni che hanno coperto per un non trascurabile spessore tutte le pareti della grotta. Notata la presenza di mucchietti di guano depositativi da uccelli di colore simile ai pipistrelli a ferro di cavallo, che fuggirono alla presenza degli esploratori.

La genesi della grotta si deve ad uno scorrimento di strati che ha determinato una cavità, il cui andamento è stato profondamente modificato dall'azione erosiva e costruttiva dell'acqua.

Il Duca di Spoleto nel C.A.I.

S. A. R. Aimone di Savoia. Aosta, Duca di Spoleto, si è degnato accettare la nomina a socio vitalizio «ad honorem» della Sezione di Firenze del C. A. I.

Nuovi soci dell'«Accademico»

Su proposta del Presidente del C.A.A.I., conte Aldo Bonaccossa, il Presidente generale del C.A.I. ha ratificato la nomina dei seguenti soci ad accademici del C.A.I.:
Gino Boccazzi di Padova;
Dott. Ing. Paolo Ceresa di Torino;
Umberto Conforto di Vicenza;
Dott. Vincenzo De Perini di Venezia;
Lutgi Esposito di Gorla Milanese;
Sottoten. Silvano Fincato di Trento;
Giampaolo Guidobono Cavalcini di Castelnuovo Sciviana;
Gino Manfroi di Cencenighe;
Vittorio Ratti di Lecco;
Ugo Tizzoni di Lecco;
Germano Lutgi Vitali di Lecco.

Pel miglioramento del Rifugio alla Lobbia Alta

Viene segnalato un risveglio di attività per quanto concerne la Scuola nazionale estiva di Sci all'Adamello, alla quale presiede il dott. Vittorio Folonari, del C.A.I. di Brescia, che ha studiato un piano di ordinamento e di sistemazione del rifugio ai Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta, in modo da dare alla Scuola la stessa un ambiente adeguato.

Il fotografo Ghedina, il conoscitissimo artista di Cortina d'Ampezzo, ha eseguito un film che illustra il Gruppo Adamello, destinato ad essere proiettato in tutta Italia per far conoscere quella magnifica montagna. La prima visione naturalmente verrà riservata agli alpinisti bresciani, fra pochi giorni.

Ma le opere al rifugio potranno essere compiute solo con concorso dei soci e simpatizzanti del C.A.I. Brescia e degli innamorati dell'Adamello. Si ha intenzione di completare la sistemazione del rifugio in modo che esso possa comodamente accogliere maggior numero di persone. Perciò occorrendo un dato numero di serramenti per porte e finestre e di materassi, il sodalizio promotore ha cominciato già a ricevere l'offerta di uno o più serramenti o materassi sotto forma di quote di L. 250 ognuno. Il primo elenco dei benemeriti generosi offerenti comprende il sen. avvocato Carlo Bonardi (4 serramenti), dott. Vittorio Folonari, dott. ing. G. B. Cavadini. Naturalmente le offerte si ricevono da qualunque parte...

Sciatori milanesi al Trofeo Mezzalama

Sul cordate di tre sciatori ciascuna - cinque delle quali dello Sci C.A.I. Milano e una della Sotesezione «Fior di Rocca» - hanno partecipato alla Marcia nazionale sci-alpinistica «Trofeo Mezzalama», inibetta dalla Sezione di Torino del C.A.I. e dal Circolo Sciatori Torino e svoltesi il 26 maggio scorso sul classico percorso Colle del Teodulo - Gressoney.

Quantunque la manifestazione non avesse quest'anno - come è noto - carattere agonistico, i milanesi hanno avuto modo di distinguersi sul duobordo percorso fra gli oltre 120 sciatori-alpinisti partecipanti.

Anche lo Sci C.A.I.-S.E.M. di Milano era presente alla manifestazione con una cordata composta da Barzaghi, Belli e Begli, che hanno tenuto alti i colori del loro gagliardetto.

L'apporto italiano nell'ideazione dei primi sci

La recente convegno della «Vecchia guardia dello sci», indetto dallo Sci C.A.I. Milano - e che tanta gloria ha avuto in tutta Italia - ha fatto rievocare fatti e figure dei tempi in cui la pratica dello sci è cominciata in Italia.

Si è accennato brevemente anche ai primi «legni» e ai primi attacchi rudimentali usati a quei tempi, ma l'argomento meriterebbe più diffusa trattazione, perché intimamente legato alla successiva diffusione dello sport sciatoriale.

Va ricordato, anzitutto, che lo «ski» introdotto in Italia ancor prima del 1900 da un ben noto appassionato alpinista, l'ing. Giacomo Casati, proveniva dalla Norvegia: si trattava di un paio di legni con un attacco semplice di cannetta in vimini, il quale veniva esposto a Milano nel negozio di Anghileri, la rinomata ditta di attrezzi e calzature alpine, la prima, come anzianità nel suo ramo. Esso venne giudicato dal pubblico come uno scherzo; secondo l'opinione di quelli che allora andavano per la maggiore, si trattava di un aggregato impossibile ad usarsi sulle nostre montagne. Si sa invece, come poco tempo dopo, anche i contrari per principio dovettero riconoscere l'utilità e la facilità d'uso di questo mezzo di escursionismo invernale. Ma sussisteva sempre il dubbio sulle possibilità di vaste applicazioni.

E' doveroso ricordare che la Società Escursionisti Milanesi, per la volontà e la tenacia di alcuni suoi appassionati del nuovo sport, istituì delle gite domenicali che avevano per mèta Andermatt (Svizzera), con partenza da Milano il sabato notte.

La ditta sopracitata, che per prima si dedicò alla costruzione degli sci e loro accessori, studiò un proprio attacco - oggi si potrebbe definire il primo «autarchico» - con suola di balata e calcagno bombato di cuoio, da allacciarsi con molletta speciale a scatto. Questo attacco venne ideato per evitare la doppia calzata, ossia doveva servire anche con un solo tipo di scarpe da montagna anche chiodate, tanto per l'alpinista civile che per militare.

In seguito - poiché la ferrovia proibiva il trasporto degli sci se non come bagaglio - la ditta Anghileri brevettò uno sci-pieghevole, il quale diede allora buon risultato e servì anche alle truppe alpine durante la grande guerra. Tale tipo di sci col relativo breveto (che reca la data del 1904) si trova esposto nel Museo della Scuola militare centrale di alpinismo di Aosta. Qui si possono anche vedere i ben indovinati ferri da di-

Il 58° Convegno Nazionale del C.A.I. a Solda

Nel corrente anno, la manifestazione annuale del C. A. I. con la nuova denominazione di «Convegno nazionale», (finora veniva chiamata «Congresso»), riprenderà le caratteristiche delle tradizionali riunioni dell'Ente, nelle quali si discutevano problemi di alpinismo e di montagna, mentre negli ultimi anni si limitava alla relazione sull'attività del C.A.I. stesa dal suo Presidente generale.

Il Convegno avrà luogo il 27 e 28 luglio: nel primo giorno si riuniranno a Solda le tre sezioni (tecnica; scienza; cultura, arte e letteratura) in cui sono divisi i lavori, per la discussione degli argomenti; nel secondo giorno vi sarà la riunione plenaria, con la relazione del Presidente generale del C.A.I.

Il 29 e 30 luglio avrà, poi, luogo un'unica gita nazionale all'Ortles (m. 3899).

Il Convegno nazionale, con la relativa gita, fa parte delle manifestazioni dell'Attendamento nazionale del C.A.I., organizzato dalla Sezione di Milano.

I partecipanti godranno di eccezionali riduzioni ferroviarie.

Il programma particolareggiato è visibile presso tutte le Sezioni e sottosezioni del C.A.I.

La gara del Cristallo

Il 23 corrente verrà disputata la sesta edizione della gara di discesa per categorie al Cristallo (Stelvio), organizzata dagli Sciatori «A» di Milano. Essa si svolgerà sul percorso Punta degli Spiriti (m. 3469) - Ghiacciaio dei Vitelli. Il traguardo sarà posto a quota 2400 circa. Le categorie in cui saranno divisi i concorrenti sono: a) azzurri e maestri di sci; b) nazionali; c) non classificati; d) veterani; e) sciatrici. Vi saranno classifiche generali e per categorie; una per ogni singola frazione di categoria ed una per squadra. Ogni squadra sarà composta di tre sciatori della stessa società, i cui tempi saranno sommati indipendentemente dalla appartenenza a categorie diverse.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello Sciatori «A» in Milano, via S. Rade-gonda 10, fino al 13 corrente ed in seguito fino al 22 corrente presso l'Albergo Bagni Nuovi di Bormio ove sarà la giuria. Quota d'iscrizione individuale L. 10.

Il fattore ambiente, quanto mai pittoresco, la caratteristica della gara con la suddivisione della classifica per categoria, l'organizzazione sempre perfetta, sono elementi di attrazione che hanno richiamato e che richiameranno di anno in anno sempre un maggior numero di concorrenti e non dubitiamo che anche questa volta, malgrado tutto, arriverà il più lusinghiero successo alla fatica dei camerati milanesi.

I nefasti delle valanghe

Pattuglia alpina travolta - 3 morti
Il 21 scorso si è avuta a deplo-rare sulle montagne cadore una grave sciagura nella quale hanno trovato la morte un ufficiale e due soldati. Il tenente di complemento degli Alpini Ettore Pedrini da Sondrio e di due alpini Maddaleno Santin Felice e Casanova Diego, rispettivamente di Santo Stefano e Candide Cadore, dopo aver scaldato la cima Scotter (m. 2900), avevano iniziato la discesa quando, a metà del percorso, venivano investiti da una valanga di neve mista a roccia che spezzava la corda con cui essi erano legati. L'ufficiale ed i due soldati precipitarono così nel vuoto. I compagni del vicino rifugio, vedendo che alle di-cianove la pattuglia non era ancora ritornata, iniziarono ricerche lungo il canale. Venivano così rinvenuti i cadaveri dei due alpini, mentre quello dell'ufficiale veniva ritrovato soltanto la mattina dopo, allungato tra la neve e le rocce. Le salme sono state trasportate alla caserma Calvi di Piave di Cadore e sono state tributate ad esse solenni onoranze.

La coppa F. I. S. I. a Giuseppe Confortola

La F.I.S.I., effettuati i controlli e i calcoli previsti dal regolamento della Coppa F.I.S.I. massimo trofeo del discissismo nazionale, ha assegnato la Coppa stessa alla Scuola Militare centrale di Alpinismo di Aosta, per merito di Giuseppe Confortola, vincitore individuale della competizione con p. 520. Al 2° posto è Vittorio Chieroni della Scuola Alpina R. Guardia di Finanza con p. 490; terzo Carlo Alverà della Scuola di Alpinismo di Aosta con p. 460 e quarto Augusto Besson della Scuola Alpina R. Guardia di Finanza con p. 210.

La marcia sci-alpinistica "Mezzalama 1940" svolta fra il maltempo

Il 27 scorso ha avuto svolgimento il nuovo «Trofeo Mezzalama», trasformatosi da gara internazionale di sci di alta montagna, in marcia nazionale sci-alpinistica per cordate di alpinisti sciatori. L'alpinismo è infatti l'elemento dominante di questa nuova trasformata manifestazione, in sostituzione dell'agonismo sportivo che dominava le precedenti cinque edizioni di questa prova. E a dire il vero, questo ci fa maggior piacere.

Non vi sono più, fra i concorrenti, squadre di noti campioni in lizza per la conquista del primato «tempo», ma sono cordate tranquille di vecchi e giovani alpinisti, convenute dalle principali Sezioni del C. A. I. di tutta Italia, allenatissime di un allenamento vario, fatte sulle più alte vette alpine con gli sci, la piccozza, i ramponi e la corda.

Domenica scorsa, in una giornata di tormenta e di neve si è svolta, con bellissima regolarità, questa prima marcia sci-alpinistica - sempre patrocinata da La Stampa di Torino come dall'inizio del 1933, voluto dall'indimenticabile Federico Bresadola - sui colossi che stanno a coronare la Val-tornazza, la val d'Ayas e la valle di Gressoney.

Sabato scorso, al rifugio Principe di Piemonte al Teodulo (m. 3900) erano convenuti gli iscritti alla manifestazione, soci delle Sezioni del C.A.I. di Torino, Milano, Genova, Novara, Biella, Aosta e Cuneo che avevano voluto inviare le rappresentanze di alpinisti sciatori. Anche la Scuola militare di alpi-

Il prezzo dell'abbonamento dal 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue

Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.

Invviare vaglia, assegni o francobolli alla Amministr. de «Lo Scarpon» - Via Plinio 70, Milano (IV)

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Se si eccettua il ghiacciaio della Marmolada, mancano, abbiamo detto, le grandi masse nevose; d'estate non resta che qualche nevaio ai piedi delle rocce, qualche vedretta che sembra aggrappata alle ripidissime pareti o incastonata

Intimità del paesaggio

Manca all'Agordino la grandiosità delle masse montuose e la maestà delle nevi eterne. Ma in compenso ha intimità quieta e raccolta. E il fatto stesso che l'ossatura delle Dolomiti non si unifichi in lunghissime catene, ma si spezza ad ogni cima, isolandola con una breve dipendenza di contraforti, conferisce ad ogni montagna una dignità propria, una caratteristica individuale, quasi familiare si può dire. Ogni vecchio colosso, attorniato da pochi sudditi, sembra quasi posto a custodia della sua valle, sembra che nutra con le sue nevi solo il suo torrente, che guardi solo le sue foreste e inerpargli sui per i bianchi possenti. E arrivando all'ipotesi su qualche vetta il condiscipolo subito e il saluta di lontano festosamente, come vecchi amici, e aspetta quasi con ansia che qualche velo di nebbia si sgari e si diradi per rivedere un noto profilo. Se si eccettua il ghiacciaio della Marmolada, mancano, abbiamo detto, le grandi masse nevose; d'estate non resta che qualche nevaio ai piedi delle rocce, qualche vedretta che sembra aggrappata alle ripidissime pareti o incastonata

Intimità del paesaggio

Manca all'Agordino la grandiosità delle masse montuose e la maestà delle nevi eterne. Ma in compenso ha intimità quieta e raccolta. E il fatto stesso che l'ossatura delle Dolomiti non si unifichi in lunghissime catene, ma si spezza ad ogni cima, isolandola con una breve dipendenza di contraforti, conferisce ad ogni montagna una dignità propria, una caratteristica individuale, quasi familiare si può dire. Ogni vecchio colosso, attorniato da pochi sudditi, sembra quasi posto a custodia della sua valle, sembra che nutra con le sue nevi solo il suo torrente, che guardi solo le sue foreste e inerpargli sui per i bianchi possenti. E arrivando all'ipotesi su qualche vetta il condiscipolo subito e il saluta di lontano festosamente, come vecchi amici, e aspetta quasi con ansia che qualche velo di nebbia si sgari e si diradi per rivedere un noto profilo. Se si eccettua il ghiacciaio della Marmolada, mancano, abbiamo detto, le grandi masse nevose; d'estate non resta che qualche nevaio ai piedi delle rocce, qualche vedretta che sembra aggrappata alle ripidissime pareti o incastonata

Intimità del paesaggio

Manca all'Agordino la grandiosità delle masse montuose e la maestà delle nevi eterne. Ma in compenso ha intimità quieta e raccolta. E il fatto stesso che l'ossatura delle Dolomiti non si unifichi in lunghissime catene, ma si spezza ad ogni cima, isolandola con una breve dipendenza di contraforti, conferisce ad ogni montagna una dignità propria, una caratteristica individuale, quasi familiare si può dire. Ogni vecchio colosso, attorniato da pochi sudditi, sembra quasi posto a custodia della sua valle, sembra che nutra con le sue nevi solo il suo torrente, che guardi solo le sue foreste e inerpargli sui per i bianchi possenti. E arrivando all'ipotesi su qualche vetta il condiscipolo subito e il saluta di lontano festosamente, come vecchi amici, e aspetta quasi con ansia che qualche velo di nebbia si sgari e si diradi per rivedere un noto profilo. Se si eccettua il ghiacciaio della Marmolada, mancano, abbiamo detto, le grandi masse nevose; d'estate non resta che qualche nevaio ai piedi delle rocce, qualche vedretta che sembra aggrappata alle ripidissime pareti o incastonata

Intimità del paesaggio

Manca all'Agordino la grandiosità delle masse montuose e la maestà delle nevi eterne. Ma in compenso ha intimità quieta e raccolta. E il fatto stesso che l'ossatura delle Dolomiti non si unifichi in lunghissime catene, ma si spezza ad ogni cima, isolandola con una breve dipendenza di contraforti, conferisce ad ogni montagna una dignità propria, una caratteristica individuale, quasi familiare si può dire. Ogni vecchio colosso, attorniato da pochi sudditi, sembra quasi posto a custodia della sua valle, sembra che nutra con le sue nevi solo il suo torrente, che guardi solo le sue foreste e inerpargli sui per i bianchi possenti. E arrivando all'ipotesi su qualche vetta il condiscipolo subito e il saluta di lontano festosamente, come vecchi amici, e aspetta quasi con ansia che qualche velo di nebbia si sgari e si diradi per rivedere un noto profilo. Se si eccettua il ghiacciaio della Marmolada, mancano, abbiamo detto, le grandi masse nevose; d'estate non resta che qualche nevaio ai piedi delle rocce, qualche vedretta che sembra aggrappata alle ripidissime pareti o incastonata

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Se si eccettua il ghiacciaio della Marmolada, mancano, abbiamo detto, le grandi masse nevose; d'estate non resta che qualche nevaio ai piedi delle rocce, qualche vedretta che sembra aggrappata alle ripidissime pareti o incastonata



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Escursione al Monte Legnone (m. 2610)

8-9 Giugno 1940

1. COMITIVA
Sabato, 8 giugno
part. da Milano (ferr.) ore 14,35
arr. a Dervio e part. a piedi 16,43
arr. al Roccio Loria (m. 1463) 20
Pranzo e pernottamento
Domenica 9 giugno
part. da Roccio Loria ore 4,30
arr. in vetta al Legnone (m. 2610) 9
part. dalla vetta 10
ritorno al Roccio 12

2. COMITIVA
Sabato 8 giugno
part. da Milano (ferr.) ore 17,05
arr. a Dervio e part. a piedi 19,03
arr. a Sueglio (m. 787) 20,20
pernot. Albergo Legnone
Domenica 9 giugno
part. da Sueglio ore 7
arr. al Roccio Loria ed in vetta al Legnone (m. 1715) 10
ritorno al Roccio 12

Colazione di ravioli: ore 12,30
part. dal Roccio ore 16
arr. a Dervio 19
part. da Dervio (ferr.) ore 19,30 - 21,31
arr. a Milano ore 22,13 - 23,29

Quota d'iscrizione L. 38
comprensive: pranzo, alloggio, colazione, vino e servizio.
Chiusura delle iscrizioni: appena raggiunto il numero massimo di 17 partecipanti.

N. B. - Il versamento delle quote dev'essere fatto all'atto della iscrizione.
Il biglietto ferroviario Milano-Dervio (III classe L. 22,50) dev'essere acquistato singolarmente.
Chi si reca al Legnone deve portare piccozza o bastone.
Alle ore 10,30 della domenica verrà celebrata da don Valsecchi cav. Gaspare la Santa Messa alla Cappelletta di San Siro sul Legnone.
Il Rifugio nei giorni 8 e 9 giugno è completamente riservato alla direzione dell'escursione.
L'escursione si effettua con qualsiasi tempo.
Con auto propria si può arrivare su buona strada al Rifugio ed alla Cappelletta di San Siro.

Certificati per l'ammissione alle truppe alpine

Si ricorda che il certificato per l'ammissione alle truppe alpine viene rilasciato dalla Presidenza generale del C.A.I. dietro presentazione di una domanda contenente, oltre alle generalità del richiedente, l'elenco delle gite effettuate in montagna, accompagnate possibilmente da dati che possano comprovare. Il periodo minimo d'esperienza al C.A.I. per il rilascio di tale certificato è di un anno. Presentare la richiesta in Segreteria con ogni dettaglio accuratamente elencato.

Quel o che il C.A.I. offre ai propri soci

- Publicazioni**
- Rivista mensile illustrata. *Lo Scarpone*, giornale quindicinale d'alpinismo.
 - Sconto 50 per cento e più sulle pubblicazioni edita dal C.A.I. (Guida dei Monti d'Italia, Guide e carte scitistiche, manuali alpinistici, sciistici e scientifici, opere letterarie).
 - Sconto 20 per cento sulle carte edita dall'I.G.M.
- Rifugi**
- Esenzione della tassa d'ingresso nei 350 rifugi del C. A. I.
 - Riduzione 50 per cento sulle tariffe di pernottamento nei rifugi del C.A.I.
 - Riduzione 15 per cento sulle tariffe delle cibarie nei rifugi del C.A.I.
 - Riduzioni nei rifugi di C. A. esteri con i quali esiste reciprocità di trattamento.
- Riduzioni viaggi**
- 70 per cento individuale sulle FF. SS. (ai soli soci vitalizi, ordinari, popolari, GUF ordinari, GIL ordinari), con speciali norme. E' prevista la sospensione della viabilità per circa un mese.
 - 50 per cento collettivo sulle FF. SS. (per comitive di almeno 5 persone e per qualsiasi destinazione).
 - 30 per cento su alcune linee di navigazione marittima.
 - Sconti su varie linee automobilistiche e funivie.

La "Famiglia Meneghina" al Rif. Porta

Domenica 26 maggio un folto gruppo di soci della "Famiglia Meneghina" guidato dai consiglieri prof. Riccardo Galli e Italo Cazzaniga, ha allestito la sua presenza al vostro rifugio "Carlo Porta". Ricevuti sul piazzale dei Resinelli dal comm. Mario Tedeschi e dall'ispettore del rifugio Barberis, gli ospiti sono subito diretti al bosco di Giulio, dove, in un ambiente quanto mai suggestivo, davanti alla stele della Madonna delle Rocce, hanno ascoltato la S. Messa, celebrata dal sacerdote don Mazzini di Abbazia.

Conferenza del colonnello Carlo Baudino

Nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, presieduto dal Commendatore Mario Tedeschi, il Col. Carlo Baudino, comandante la Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, ha tenuto a 700 soci della Sezione di Milano del C.A.I. una chiara esposizione dell'organizzazione e degli scopi che l'accademia alpinistica degli Alpini perseguono ormai da parecchi anni. L'importanza oltre che teorica anche pratica della Scuola è stata dimostrata da una notevole serie di fotografie, di azioni ed esercitazioni.

Impressione profonda ha lasciato in tutti gli ascoltatori l'affermazione altamente tecnica dell'indirizzo della Scuola, tecnicismo ormai indispensabile nella guerra moderna come fonte di successo e di vittoria e come cemento importantissimo di forza e di

Conferenza del colonnello Carlo Baudino
Nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, presieduto dal Commendatore Mario Tedeschi, il Col. Carlo Baudino, comandante la Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, ha tenuto a 700 soci della Sezione di Milano del C.A.I. una chiara esposizione dell'organizzazione e degli scopi che l'accademia alpinistica degli Alpini perseguono ormai da parecchi anni. L'importanza oltre che teorica anche pratica della Scuola è stata dimostrata da una notevole serie di fotografie, di azioni ed esercitazioni.

La funivia di Valcava

Il regolare servizio della funivia da Torre de' Busi a Valcava, sospeso per qualche tempo per alcuni lavori di sistemazione, ha ripreso il 26 maggio scorso.

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

XII Accantonamento sociale a Valnontey

21 luglio - 1 settembre
Mentre gli organizzatori stanno preparando il materiale illustrativo di questa nostra importantissima manifestazione segnaliamo ai soci e simpatizzanti quanto possa meglio servire per invogliarli a parteciparvi. L'accantonamento è sempre stato per noi il miglior richiamo per nuove energie e nuovi elementi che spesso si sono manifestati preziosi apporti per la società, e nel tempo medesimo è un mezzo per stringere sempre più quella solidarietà e quel cameratismo senza i quali le più brillanti iniziative sono destinate a fallire.

Scuola di roccia

Si è dovuto spostare la data d'inizio delle lezioni dal 2 al 9 giugno; resta confermato che le prime due lezioni del 9 e del 23 giugno si svolgeranno in Grignetta, mentre la terza di arrampicamento su graticci si svolgerà in Val Masino, probabilmente il 7 luglio.

Assicurazione

Assicurazione contro gli infortuni alpini.

Vantaggi vari

- Certificato per l'ammissione nelle truppe alpine, con norme speciali.
 - Frequenza della Sede sociale di oltre 150 Sezioni del C.A.I. con facoltà di usufruire della biblioteca, e degli strumenti.
 - Partecipazione all'adunata ed all'Attendement nazionale, con sconti.
 - Partecipazione alle gite sociali, con sconti.
 - Partecipazione a manifestazioni varie indette dalle Sezioni.
 - Facilitazioni ed assistenze varie.
- Quote sociali**
- Socio vitalizio L. 500 una volta tanto. Socio ordinario (compresa l'assicurazione infortuni) L. 61,50 annuali. Socio popolare (assicurazione compresa) L. 46,50 annuali. Socio aggregato L. 26,50 annuali. I giovani appartenenti alla GIL ed al GUF godono di speciali riduzioni di quota.
- Per i soci appartenenti alle categorie Vitalizi, GUF ordinario e aggregati, GIL ordinari e aggregati, l'assicurazione è facoltativa. L'assicurazione facoltativa consiste in L. 6 in più della quota sociale.
- La Segreteria è aperta tutti i giorni e nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30.
- Riapertura rifugi**
- Oltre ai rifugi notoriamente sempre aperti, e cioè:
Carlo Porta al Piano dei Resinelli (m. 1426).
Luigi Broschi sulla vetta della Grigna Settentrionale (m. 2400).
Nino Corsi in Val Martello (m. 2264).
- si riapriranno a principi da sabato 1.0 giugno, limitatamente per ora al sabato ed alla domenica, i seguenti altri:
Rosalba (m. 1730) sulla Cresta Segantini (Grigna Merid.). Custode Pietro Rompani di Mandello Lario.
Luigi Bielli (m. 1719) a Relecio (Grigna Settentrionale); custode la guida Gian Battista Poletti di Sonoma (Mandello Lario).
Roccio Loria (m. 1463) sulla sella tra Legnone e Legnone; custode Buzzella Sfriso di Introzio (Dervio).
- L'apertura definitiva di questi rifugi, che fanno servizio di alberghetto, avverrà il 15 luglio.
- Gli altri rifugi inizieranno l'apertura ed il servizio di alberghetto continuativamente per tutta la stagione estiva a principi da 28 giugno, salvo circostanze impreviste; ad esclusione dei seguenti: Giovanni Bertacchi, V. Alpini, Giulio Payer, Alfredo Serristori, Aldo Borletti, Principe di Piemonte, Giovanni Porro, Guido Larcher che riapriranno più tardi.

Gita allo Stelvio

Il rinvio della prima lezione di scuola di arrampicamento ha portato di conseguenza al rinvio della gita scitistica allo Stelvio. Il programma è stato così stabilito: 15 giugno. Ore 19,30 partenza da Milano: Piazza Diaz ed arrivo a Bormio alle 23 circa; sistemazione in albergo e pernottamento.

Sottosezione G. A. M.

VII giornata della caccia. Questa Sottosezione effettuerà il 9 corrente una gita di propaganda in Grigna Meridionale. Ad essa possono partecipare alpinisti, escursionisti e turisti. Uno speciale servizio di autobus partirà domenica mattina, 9 corr. dalla Piazza Reale per Piano dei Resinelli. Quota di viaggio L. 20-22.

XVIII Accantonamento

Come segnalato precedentemente, dal 21 luglio al 25 agosto p. v. questa Sottosezione effettuerà l'annuale accantonamento estivo. Esso avrà la base a Macugnaga - Pecetto (m. 1400), dove è stata appositamente affittata una grande casa. La zona, oltre ad essere salubre, è molto frequentata per chi vuole passare un po' di giorni in serena quiete.

Proiezioni

La sera del 16 maggio sono state proiettate in sede alcune pellicole a passo ridotto.

Sezione Tennis

Siamo lieti di segnalare un brillante successo conseguito nel IV Campionato prov. dopolavoristico femminile di tennis svoltosi a cura del Dopolavoro Provinciale di Milano: la camerata Rita Bianchi, in difesa dei nostri colori, si è nettamente affermata classificandosi al primo posto. Questa giovanissima consociata, dopo il recente successo di Ascoli, dove si è aggiudicata il titolo di campionessa d'Italia di III categoria, non ha faticato molto ad

Il successo dell'appello ai soci vitalizi per la quota volontaria 1940 e 1941

A meno di quindici giorni dall'invio della circolare della Direzione ai soci vitalizi della Sezione per la richiesta di un contributo straordinario per gli anni 1940 e 1941 per far fronte al mancato reddito dei rifugi in detto periodo, è lecito parlare del successo e comprensione che l'iniziativa ha incontrato tra i vitalizi, la maggior parte dei quali ha accompagnato il versamento con parole di approvazione e di attaccamento al C.A.I.; più di uno ha raddoppiato addirittura la somma richiesta, come i consoci Magistretti, Murari, Volpato, ecc. Le sottoscrizioni continuano ad affluire; segnaliamo ad ogni modo i versamenti effettuati dai primi 100 Soci Vitalizi. Gli altri non vorranno essere certo da meno dei camerati che comprendono come la richiesta urgente della Direzione è solo provocata dallo stato di guerra e dalla situazione speciale in Alto Adige. Un socio benemerito che da decenni dà la sua appassionata e disinteressata collaborazione — parliamo del Cav. Erberto Barberis — ha proposto che l'Appello venga esteso a tutte le categorie di soci, trattandosi di un bisogno talmente chiaro da interessare tutti.

La Direzione comprende il sentimento che ha dettato l'idea, ma ritiene opportuno al momento rivolgersi ai soci vitalizi esclusivamente per una ragione di alta giustizia pereziosa.

Diamo l'elenco dei primi 100 «vitalizi» che hanno risposto «presente»:

Albertario Franco;
Alberti Giuseppe;
Alberti Paolo;
Annoni Angelo;
Antonioni comm. Emilio;
Antonioni dott. Giampaolo;
Bacchini ing. Cesare;
Ballabio ing. magg. Antonio;
Barzaghi cav. rag. Ettore;
Bertel cav. Angelo;
Bertarelli dott. Guido;
Bertarelli Maria;
Biancardi Carlo;
Bianchi rag. Carlo;
Biraghi Lossetti comm. Gian L.
Bonacossa conte gr. uff. ing. Alberto;
Bonoldi Eugenio;
Borletti comm. Ferdinando;
Botturi Polenghi avv. A. E.;
Bramani Vitalizi;
Brustio comm. Umberto;
Calegari Angelo;
Calegari Romano;
Cantoni gen. comm. Alfredo;
Cardani cav. uff. avv. Carlo;
Casati Broschi nob. ing. Gianfranco;
Castraghi cav. rag. Aldo;
Cesotti rag. Giuseppe;
Cicogna dott. Furio;
Contini Daurò;
Crivelli rag. Giuseppe;
Cristi ing. Pietro;
De Herria nob. dott. Alberto;
Dell'Acqua Carlo;
Desio cav. uff. prof. Ardito;
Dettoni Guido;
Donzelli sen. Beniamino;
Ferrario Angelina;
Flocchini ing. Pietro;
Foglia comm. dott. Antonio;
Fontana Roux cav. Arnaldo;
Fontana Roux Dora;
Galetani Mario;
Galimberti Guido;
Gasparotto dott. Leopoldo;
Gavazzi dott. Carlo;
Giussani comm. avv. Camillo;
Grassi cav. avv. Luigi D.
Guzzetti cav. Alessandro;
Lavazzari ing. cav. Giuseppe;
Leonardi Ambrogio;
Lombardi dott. Vittorio;
Lucini Lucio;

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHIETTE - MOLLETTE
elastiche (due anni d'uso)
VISIERE SPECIALI - GROCCHE PARADISE
Tutto tecnicamente perfetto



- Pedule da roccia suola speciale L. 65**
- Piccozza di marca, vasta scelta da L. 45**
- Ramponi con 8 punte forgiate, sicurezza assoluta, al paio da L. 75**
- Chiodi da roccia e da ghiaccio, cad. L. 195**
- Corda K 2 canapa mm/12, triplice torsione, a mt. L. 650**
- Sacco montagna con armatura di giunco, spallacci di cuoio foderati L. 69**
- Idem, con armatura elastica "Vaiolet" L. 120**
- Idem, "Merlet" 3 tasche tela pesante, perfettamente bilanciato L. 155**
- Sacco per roccia con chiusura lampo L. 68**
- Grande scelta di sacchi con e senza armatura, di qualità garantite, a prezzo conveniente.
- Vasta scelta di articoli di alluminio e buffetteria per montagna e tende e lettini da campo e sacchi a pelo, per campeggi e bivacchi**

Il reparto Sport della Rinascente è organizzato da esperti dello Sport. Per la montagna voi trovate l'equipaggiamento più razionale ai migliori prezzi.

RINASCENTE

PIAZZA DUOMO

Sulla Marmolada

Non squillò la sveglia quella mattina a Pian Fedai. Il tempo alle cinque era burrascoso o almeno aveva l'intenzione di mantenersi tale per tutta la giornata. E gli ordini del capitano erano categorici. «Se il tempo è brutto l'ascensione non si fa».

E sotto le tende (fili d'aria gelida penetravano da tutte le parti) c'era un chiacchiericcio generale. Non si va. Non si va. E si accendevano le prime sigarette e si stavano le prime bottiglie. Azzardati la punta del naso fuor di uno spiraglio. «Stai fermo!», ululò la Belva che mi dormiva vicino. Ma il tempo era sempre brutto, cupo, nuvoloso, ed erano le sei. E la nostra pigrizia soddisfatta si cullava in speranza di inerzie vagabondanti o di sonni profondi sotto il ticchettare di un acquedottina ormai quasi sepolta. Invece se non suonò la sveglia, signor l'adunata. Eravamo tutti pronti. «Il tempo non è bello, ma le guide del posto mi garantiscono che di pericolo non ce ne sarà. Chi di noi vuole salire sulla Marmolada alzi la mano». Il colonnello in persona aveva parlato. E cinquecento mani si alzarono.

Presto il rancio. Presto la distribuzione dei viveri. Presto preparare gli zainetti taffici. (Manco male che stavolta lo zaino non potevamo affardellarlo stante che le tende dovevano essere lasciate rite). Presto adunati. La compagnia comandò di leva imitati.

Son le sette. Il cielo non ha cambiato idea. La verso il mio Fedai, una nube nera ci nasconde il Gruppo del Civetta e le montagne che ci separano da Forno di Canale. Qualche leggero tuono e qualche goccia. Ma, per gli alpini non esiste l'impossibile e sulla Marmolada ci andremo. Anche perché oggi, noi alievi dovremo giurare.

E così ci siamo messi in marcia. Approvvigionamenti supplementari: zero. Ambulanti al seguito stante che «c'è il ghiacciaio da traversare» non ce n'è. E coi viveri al seguito c'è da far cinghia, oggi. Naia, allievi, naia. E poi chi se ne frega? Avanti. Quelli che erano qui ventiquattro anni fa (e anche meno) hanno fatto qualcosa di più di noi, anche se non erano dei nostri. E avanti. La strada ormai la conosciamo già. Già ieri siamo stati fino al Pian dei Fiacchi per fare un po' di scuola di ghiaccio.

Ecco alle prime trincee. Sterpaglie dappertutto e boscina che ricopre lavori e ricordi. Qualche pezzo di filo spinato. Qualche reliquia di cavallo di Frisia. Qui c'è una bandiera rossa e un cartello. Mine di lavori in corso. E anche la zona delle mine è superata. Comincia ora il vero tran-tran della marcia che noi ormai conosciamo bene. Uno dietro l'altro in un silenzio sordo. Qualche arma che cambia posizione, qualche treppie che cambia ospite — la salita con venticinque chili in ispalla qui è un po' faticosuccia. Guardo l'orologio. Stiamo andando da venticinque minuti.

La compagnia comandò che parte dopo di noi, e che starà sempre dietro è ancora la sul pianoro, pronta ad incominciare. Gli uomini si sono già messi in fila indiana. Le tende vicine sembrano curiose scatolette a sorpresa. Siamo al Col del Bus, 2500 m., 50 minuti. Non c'è niente che abbiamo con tutte le armi. Il colonnello fa gli elogi al capitano. Anche non superata la prima scoiatturata (una marcia è sempre una marcia e il momento peggiore è quello dell'inizio) siamo soddisfatti. Attacca qualche timido canto, ma il motore canoro non è ancora caldo. Si riferisce guardando il tempo. Variabile. Si è aperto frattanto dinanzi a noi tutto il ghiacciaio nella sua candida maestosità. Ecco a sinistra quei rocioni (mi si perdoni se non ne ricordo il nome) che portano ancora le stigmatate delle cannonate e dei rifugi per i ceccini. Là a sinistra a metà parete c'è ancora una scala di legno a pioli. Là sotto ieri, ho trovato due caricatori a cinque pallottole calibro otto. E una bomba a mano.

Il Cardinale ha trovato una bomba a mano che quando si accorse che era ancora carica la depose cautamente per terra e fece una volata verso il basso che a momenti si ammazza. Ricordi di guerra, qui in questo momento di silenzio, di riposo. Di riposo soprattutto, ma non materiale. Riposo spirituale. E noi in fondo con la vita che qui facciamo e con la vita che laggiù nelle nostre città abbiamo fatta, abbiamo bisogno di questo riposo.

Ma ecco la tromba. «Tiralo suuuu, Tiralo suuu» «Chi ha gli zaini in spalla può partir...» E stavolta attacciamo al ghiacciaio passando sotto la vecchia scala, su quel pezzo di ghiaccio nero, che non riesci a vedere, ricoperto com'è di detriti, ma che, porca miseria, lo senti, anzi non lo senti sotto gli scarponi, perché fai un passo avanti ed uno indietro e il Barone ci fece una struciolata col treppiede della Breda in ispalla che a momenti si ammazza, come il giorno prima il Cardinale.

Poi mettiamo i ramponi. Piccola sosta che non fa male.

male. Ma questo ghiacciaio ora ci si para davanti così calmo, così mite, così buono, con quei suoi crepacci da signorina romantica, da cartolina illustrata. Sì, siamo sulla via delle vacche e ce ne accorgiamo perché di difficoltà non c'è proprio. Abbiamo tutto il tempo di ammirare quel mare di nebbia che ci sta venendo incontro. Abbiamo il tempo di ammirare tutte le postazioni austriache che pare si siano ficcati in tutti i buchi di questa montagna. Abbiamo il tempo di vedere in una schiarita anche quelle due o tre cordate di borghesi che con la guida, hanno raggiunto quasi la vetta, perché «oggi», credendo di compiere chissà quale temeraria impresa, «domattina» sono partiti alle due. E andiamo avanti calmi, tranquilli, stavolta qualcuno che canta non lo fischiamo. Anzi il coro attacca e qualcuno della banda, anche se il sergente non glielo ha ordinato, attacca il «Trenta-rè, trenta-rè», malgrado il nostro vociferato protestare perché o-

gnì comandante di plotone rallenta in attesa che quelli davanti superino il crepaccio e superino le rociette. Ormai cinquecento uomini sono tutti disseminati su un percorso che in salita richiederebbe un'ora e mezza buona. Infatti gli ultimi arriveranno in vetta di tanto tempo dopo di noi che siamo i primi. Fin qui tutto è andato bene.

Corda fissa sull'ultimo scivolone che ci porterà alla roccia. Tutto il terzo plotone è pronto e i primi passano rapidi dopo essersi slegati i ramponi, lo Spazzola mi vuole passare davanti.

La pendenza è fortissima. Siamo quasi sul nudo ghiaccio. Mi tiro indietro, più che posso. Lo Spazzola mette il suo piede fra i miei due, allargati. Ma che cosa combina? Perché lascia andare la corda? «Tienti fermo, fesso», gli urlo verso contro viso. Lui fa per prendere la corda, lo sono schiacciato con la schiena contro il ghiaccio, ma la sua mano falisce la presa. Un piede gli cade sotto, chissà come. Ed eccolo lì, improvvisamente, pancia a terra, volto nella neve, abbarbicato con le mani ai miei scarponi. Per fortuna io ho ancora su i ramponi e non cedo allo strappo. Con un movimento rapido gli passo la corda schiacciandola a terra con tutto il mio peso. Si attacca e si rizza. Ma intanto per il colpo m'è partita la cassetta munizioni che avevo depositato.

Ha fatto un elegante volo verso la crepaccia terminale ed ora sta tentando allegramente di provare a saltarci dentro.

Ma no. Sfiora il labbro superiore e continua nella sua corsa pazzo finché va a finire sui piedi del capitano della compagnia comando, che si è fermato per lasciar prendere distacco.

Meno male. Un'ora dopo un alpino me la riportò su trionfalmente e quella sera a Malga Ciapela ci fu uno di più che aveva alzato il gomito e non era io.

Cicchetto del mio capitano per avere fatto volare la cassetta e proseguo leggero come un uccello del paradiso, solo, col mio fido '91. Supero in arrampicata libera i miei compagni che vanno su lungo la corda, fissa, viaggiando con la velocità di un'automobile; tanto è diventata questa roccia fatta a scacchiera e arrivo alla cresta che con un ultimo balzo porta in vetta. Ecco il gruppetto dal colonnello e dal suo Stato Maggiore.

Chissà come è la storia della mia cassetta è già arrivata su. Informazioni sullo stato di salute della cassetta e amnistia da punizioni per via del giuramento e poi, ohibò, sono quattro ore che vado su e non me ne accorgo. Salto, anzi, tutti saltano addosso ai viveri, tanto per non lasciarsi venire freddi e poi comincia la balordoria della metà raggiunta.

Finalmente tutti sono arrivati. Anche la mia cassetta.

Ma il «cielo» si è schiarito. Fluttuare di nebbie laggiù verso Agordo che si intravede e nel verde pallido della valle Cordevole.

lo stesso e via via senza cambi e senza sosta. Op. la. Un salto e si passa un piccolo crepaccio. E cominciamo la rampa finale che porta con un traversone e senza passare la crepaccia terminale all'attacco delle rociette che raggiungono la cresta. Nella nebbia che non ci lascia vedere nei momenti di buon umore a più di quattro o cinquecento metri vediamo la fila interrotta ogni tanto.

Ogni comandante di plotone rallenta in attesa che quelli davanti superino il crepaccio e superino le rociette. Ormai cinquecento uomini sono tutti disseminati su un percorso che in salita richiederebbe un'ora e mezza buona. Infatti gli ultimi arriveranno in vetta di tanto tempo dopo di noi che siamo i primi. Fin qui tutto è andato bene.

Corda fissa sull'ultimo scivolone che ci porterà alla roccia. Tutto il terzo plotone è pronto e i primi passano rapidi dopo essersi slegati i ramponi, lo Spazzola mi vuole passare davanti.

La pendenza è fortissima. Siamo quasi sul nudo ghiaccio. Mi tiro indietro, più che posso. Lo Spazzola mette il suo piede fra i miei due, allargati. Ma che cosa combina? Perché lascia andare la corda? «Tienti fermo, fesso», gli urlo verso contro viso. Lui fa per prendere la corda, lo sono schiacciato con la schiena contro il ghiaccio, ma la sua mano falisce la presa. Un piede gli cade sotto, chissà come. Ed eccolo lì, improvvisamente, pancia a terra, volto nella neve, abbarbicato con le mani ai miei scarponi. Per fortuna io ho ancora su i ramponi e non cedo allo strappo. Con un movimento rapido gli passo la corda schiacciandola a terra con tutto il mio peso. Si attacca e si rizza. Ma intanto per il colpo m'è partita la cassetta munizioni che avevo depositato.

Ha fatto un elegante volo verso la crepaccia terminale ed ora sta tentando allegramente di provare a saltarci dentro.

Ma no. Sfiora il labbro superiore e continua nella sua corsa pazzo finché va a finire sui piedi del capitano della compagnia comando, che si è fermato per lasciar prendere distacco.

Meno male. Un'ora dopo un alpino me la riportò su trionfalmente e quella sera a Malga Ciapela ci fu uno di più che aveva alzato il gomito e non era io.

Cicchetto del mio capitano per avere fatto volare la cassetta e proseguo leggero come un uccello del paradiso, solo, col mio fido '91. Supero in arrampicata libera i miei compagni che vanno su lungo la corda, fissa, viaggiando con la velocità di un'automobile; tanto è diventata questa roccia fatta a scacchiera e arrivo alla cresta che con un ultimo balzo porta in vetta. Ecco il gruppetto dal colonnello e dal suo Stato Maggiore.

Chissà come è la storia della mia cassetta è già arrivata su. Informazioni sullo stato di salute della cassetta e amnistia da punizioni per via del giuramento e poi, ohibò, sono quattro ore che vado su e non me ne accorgo. Salto, anzi, tutti saltano addosso ai viveri, tanto per non lasciarsi venire freddi e poi comincia la balordoria della metà raggiunta.

Finalmente tutti sono arrivati. Anche la mia cassetta.

Ma il «cielo» si è schiarito. Fluttuare di nebbie laggiù verso Agordo che si intravede e nel verde pallido della valle Cordevole.

Roteare di corvi e di falchi nell'abisso della parete sud. Chissà perché avrei voluto vedere qualcuno che sbucasse fuori dalla parete temutissima. Avrei voluto vederlo venir su con naturalezza e prendere parte alla nostra grande gioia. Ormai se prima eravamo tranquilli, poi soddisfatti, ora eravamo gioiosi e contenti e dubitavamo di noi stessi per avere sperato di non fare anche questa fatica lieve in confronto alla soddisfazione.

E pensai (e non è strano) a Guido Rey e a Titta Piaz, i due acrobati alpinisti che su questa montagna per la via più difficile vennero pure essi a cercare una nuova vittoria ed una nuova soddisfazione alpinistica.

Ora giureremo. Fucili solidamente impugnati. Voci squillanti ed incise. Un balenare improvviso di sole che fa lucidare le nostre baionette.

«Lo giurate voi?», «Lo giuro!». Ricordi di eroismi e promesse di nuovi eroismi; ricordi di gloria e speranze di nuove glorie, tutto ci si presenta davanti nitido in un attimo. Abbiamo giurato.

Ed ora rigeriremo. Rapidamente di corsa, superiamo le rociette e ci soffermiamo al Pian dei Fiacchi in attesa del resto che pare non abbia trovato di suo preciso gusto la discesa con le armi lungo le rociette.

A un tratto secondo incidente. Lunga il pendio che porta al Pian dei Fiacchi era stato lasciato pendere una corda legata a una piccozza allo scopo di agevolare ed affrettare la discesa. Prima scendevano ad uno ad uno, poi a due a due, poi a tre a tre, lungo la corda. Finché a un tratto ci si trovarono in otto. La corda era buona ma fece cilecca la piccozza ed in un groviglio pauroso vidi precipitare giù verso un crepaccio laterale un numero impreciso di camerati. Fuori che volavano, piccozza, cappelli, baionette. Come fu non seppi. Colui che fu più in pericolo sparse la testa sul crepaccio

«Dente di leone»

Le molte piante che abbondano nei prati e nei luoghi incolti, accanto alle siepi e nelle strade di campagna, sulle rive dei fossi e negli anfratti dei vecchi muri, sia nella pianura, sia sulla montagna, e che sono usate come medicamento e commestibile, vi è il «Dente di leone».

«Sciare è facile»

È uscita recentemente, a cura dell'Editore Feltriniana di Bellinzona, la pubblicazione *Sciare è facile*, testo di Christian Rubi, nella traduzione italiana di Bruno Legobbe.

Nelle Sezioni del C. A. I.

Attività del Dorico Sci C.A.I.

Attività sezionale.

15 corrente verrà aperta a «Bottega d'arte».

15 maggio alle ore 22, ha avuto luogo il «ballo della Stella alpina».

Si sta costituendo a Piombino una Sotosezione del C.A.I. alle

La morte di Angelo Maquignaz

Angelo Maquignaz, la guida del Cervino, il fedele invisibile compagno di ascensionisti di Guido Rey, è deceduto la mattina del 20 maggio scorso all'età di 68 anni a Vallorosa.

Il gruppo del Cervino e del Bianco, sta nell'Himalata e sui monti della Groenlandia. I funerali si sono svolti con la partecipazione di tutte le guide della vallata, la mattina del 22 scorso.

I rifugi della S.A.T. sono tutti aperti

I comodi rifugi delle montagne trentine, per disposizione della direzione della Società Alpinisti Tridentini (Sezione C.A.I. di Trento) vengono tutti riaperti da oggi.

È uscito recentemente, a cura dell'Editore Feltriniana di Bellinzona, la pubblicazione *Sciare è facile*, testo di Christian Rubi, nella traduzione italiana di Bruno Legobbe.

La Commissione nominata per aggiudicare i premi da assegnare ai partecipanti alla Mostra fotografica alpina organizzata dalla Sezione dell'Urbe, si è riunita e ha formato la seguente graduatoria assegnando i premi, gentilmente concessi, ai vincitori come segue:

- 1. Matis (Torino): «I pellegrini dell'altezza»: Fotometro
- 2. Andreis (Cuneo): «Alpe divina»: Sveglia
- 3. Moncalvo (Torino): «Sole e tormenta»: Medaglia C.I.T.
- 4. Don Solaro (Aosta): «Ascendunt Montes»: Abbonamento A.G.F.A.
- 5. Vecchiotti (Roma): «Alpe Simone»: Menzione
- 6. Landi (Roma): «Monte Tagliavento»: id.
- 7. Turza (Palermo): «Crepacchi»: id.
- 8. Russo (Roma): «Il rifugio»: id.

Costumi e manifestazioni alpinistiche. Di Vittorio (Torino): «Discesa, nella tormenta». Sci D'Accolti (Torino): «Alla conquista». Medaglia Governatore - 3. De Marchis (Roma): «Un momento»: Abbonamento A.G.F.A.

Nelle Sezioni del C. A. I.

Attività sezionale.

Si sta costituendo a Piombino una Sotosezione del C.A.I. alle

FRA I DOPOLAVORISTI

La Sezione Alpinismo e sci del Dopolavoro Aziende Pirelli di Milano organizza quest'anno il suo primo accantonamento a Cervinia (m. 2020), diviso in turni settimanali dal 7 luglio al 15 settembre p. v. Sede dell'accantonamento è la dipendenza dell'albergo Bich, in camerette a 4 posti in comodissime cuccette con materasso e lenzuola. Pasti nella sala da pranzo dell'albergo stesso.

La Sezione Alpinismo e sci del Dopolavoro Aziende Pirelli di Milano organizza quest'anno il suo primo accantonamento a Cervinia (m. 2020), diviso in turni settimanali dal 7 luglio al 15 settembre p. v. Sede dell'accantonamento è la dipendenza dell'albergo Bich, in camerette a 4 posti in comodissime cuccette con materasso e lenzuola. Pasti nella sala da pranzo dell'albergo stesso.

La Commissione nominata per aggiudicare i premi da assegnare ai partecipanti alla Mostra fotografica alpina organizzata dalla Sezione dell'Urbe, si è riunita e ha formato la seguente graduatoria assegnando i premi, gentilmente concessi, ai vincitori come segue:

- 1. Matis (Torino): «I pellegrini dell'altezza»: Fotometro
- 2. Andreis (Cuneo): «Alpe divina»: Sveglia
- 3. Moncalvo (Torino): «Sole e tormenta»: Medaglia C.I.T.
- 4. Don Solaro (Aosta): «Ascendunt Montes»: Abbonamento A.G.F.A.
- 5. Vecchiotti (Roma): «Alpe Simone»: Menzione
- 6. Landi (Roma): «Monte Tagliavento»: id.
- 7. Turza (Palermo): «Crepacchi»: id.
- 8. Russo (Roma): «Il rifugio»: id.

Costumi e manifestazioni alpinistiche. Di Vittorio (Torino): «Discesa, nella tormenta». Sci D'Accolti (Torino): «Alla conquista». Medaglia Governatore - 3. De Marchis (Roma): «Un momento»: Abbonamento A.G.F.A.

Nelle Sezioni del C. A. I.

Attività del Dorico Sci C.A.I.

Attività sezionale.

Si sta costituendo a Piombino una Sotosezione del C.A.I. alle

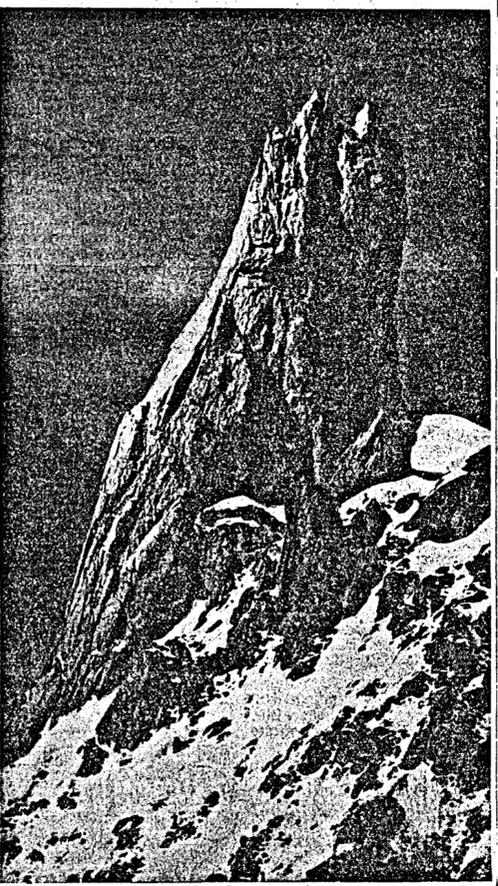
Mete del Campo Nazionale CAI-UGET



Laghetto del Checrouit



MONTE BIANCO - Versante sud-ovest



DENTE DEL GIGANTE

DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
E. Barbieri - MILANO - Via Ramazzotti 8

ALPINISTI, SPORTIVI
da
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini 25 - Tel. 71.044
troverete tutto il fabbisogno per completare il vostro EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA
Specializzata Sartoria da Uomo e per Signora CALZATURE SUOLA «VIBRAM».

L. SEVESO
Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO
TENNIS • ALPINISMO
COSTUMI DA BAGNO
IMPERMEABILI • CONFEZIONI

Trim
Trim è l'angolino gommoso comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi.
Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA
LA VAL D'AOSTA
paradiso degli sport invernali

VIBRAM
LA SCARPA VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA

È una calzatura che ha superato, le scarpe chiodate. La direttissima alla Guglia Nera delle Noire de Petérel. Le 1 Salita delle Parete Nord-Est della Punta Leschaux. Tutte le massime imprese della scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe «Vibram», affermando, la bontà del prodotto.
Concessionaria S. A. Calzaturificio di Cornuda è in vendita presso i migliori negozi

SCIATORI!
E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di **TSCHAMBA-FII**, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole ed omogenea abbronzatura.
TSCHAMBA-FII
Depositario per l'Italia, Colonia e Albania: **G. SOFFIENTINI - MILANO**

UGET Sezione C.A.I. - TORINO - Galleria Subalpina

XVI Campo Nazionale UGET - C.A.I. Gruppo del M. Bianco - Val Vèni - Cormaioire

Tutti possono parteciparvi: turisti, escursionisti, alpinisti, dal 28 luglio al 1 settembre - 5 turni settimanali

...E' la migliore organizzazione nel più entusiasmante gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa.

Gioia di vivere per gli innamorati della montagna. Vasto pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio. Paesaggi tranquilli dov'è il Gite per tutti gli ardentissimi. Spensieratezza. Allegria. Gioiosità. Nel trionfo di luce e nel tripudio del sole.

Plaust e consensi

"Sono lieto di esprimere il mio vivissimo compiacimento agli organizzatori per l'appassionata attività che fa del Campo Nazionale UGET-CAI un centro importante dell'alpinismo italiano".

Manaresi. Ho potuto apprezzare ed ammirare la perfetta organizzazione, lo spirito di cameratismo dei partecipanti, la gioia sotto le tende, che contribuiscono a rendere il soggiorno semplicemente incantevole; sarò quindi senz'altro con voi anche quest'estate.

Gaspare Pasini - Direttore de "Lo Scarpone"

Gli alpinisti milanesi: "L'organizzazione perfetta ci ha soddisfatti e ci rese amabili dei dirigenti che si prodigano per il grandioso successo del Campo".

Gli alpinisti genovesi: "Ritornati in sede è nostra prima cura di rivolgere il nostro pensiero ai cari camerati della Uget che tanto cordialmente ci ospitarono al Campo di Val Vèni. Entusiasti del magnifico soggiorno e della perfetta organizzazione del Campo, nonché del particolare, simpaticissimo spirito scarpone animante i componenti tutti della famiglia ugetina".

Gli alpinisti romani: "Di ritorno a Roma desidero inviare a Voi, e per Voi, il nostro sincero ringraziamento per la cordiale ospitalità ricevuta al vostro campo di Val Vèni, come pure per il trattamento sano e abbondante e per la sollecita cortesia di tutto il personale. Le bellezze impareggiabili della Val Vèni e l'allegro cameratismo degli ugetini hanno reso il nostro soggiorno montano quanto mai piacevole e ci ripromettiamo, con il vostro consenso, di ritornare fra Voi, più numerosi l'anno venturo".

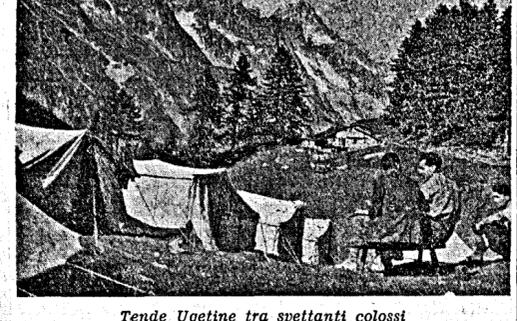
Dove sorge il campo...

Nel cuore della incantevole Val Vèni, considerata una tra le più interne valli italiane, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, sorge a quota 1700 circa, precisamente ad un'ora e mezza da Cormaioire ed a circa 60 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Guérison, il XVI Campo nazionale UGET-CAI che per la sua ormai provata esperienza non può lasciare dubbi sulla organizzazione mentre la località è di per sé stessa garante del più incontrastato successo.

L'attendimento, completato da una magnifica casetta alpestre dove è sistemata una grandiosa veranda bellvedere resta così attrezzata in modo da offrire tutte le comodità imposte dalle attuali esigenze, mentre la varietà di itinerari turistici ed alpini che da esso si dipartono, dà la possibilità a tutti di compiere le più incantevoli passeggiate e ardite ascensioni. La stessa posizione dell'attendimento dà modo all'occhio di spaziare sull'inconfondibile gruppo del Monte Bianco, di percorrere in tutta la sua entusiasmante attrattiva, il travagliato ghiacciaio della Brenva, di soffermarsi estatico sulla elegante e svante cima del Dente del Gigante per poi ammirare l'interessantissimo gruppo delle Grandes Jorasses.

Come vi si giunge...

In ferrovia da Aosta (metri 529), che dista km. 131 da Torino; Milano 182; Novara



140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a San Desiderio-Terme (m. 1000), ferrovia elettrica km. 32.

Da S. Desiderio Terme a Cormaioire (1224), km. 5. Servizio automobilistico in coincidenza con tutti i treni in partenza.

Riduzioni ferroviarie

Da tutte le stazioni del Regno per S. Desiderio T. avvalersi della riduzione individuale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali, ecc. Obbligo di permanenza minima 6 giorni. Validità del biglietto 60 giorni.

Servizio Torpedoni

Andata: Torino-Cormaioire. Giorni feriali - Martedì, Giovedì, Sabato. Partenza da Torino ore 7; arrivo a Cormaioire ore 11; Domenica: Partenza da Torino alle ore 6; arrivo a Cormaioire ore 10,30. Ritorno: Cormaioire: Partenza ore 16; arrivo a Torino 20.

La confortevole attrezzatura del campo

Le tende brevetto UGET. Tutte le tende sono completamente palchettate e per loro particolare e brevettato modello UGET offrono il massimo conforto.

Posti di accantonamento. Per tutti coloro che alla tenda preferiscono l'accantonamento, quest'ultimo offre pure un soggiorno ideale con i suoi belle camerette a sei posti.

Turni - Quote - Prenotazioni

Turni. Il campo è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno, e precisamente: I TURNO: Dal 28 luglio al 4 agosto.

II TURNO: dal 4 all'11 agosto. III TURNO: Dall'11 al 18 agosto. IV TURNO: Dal 18 al 25 agosto. V TURNO: Dal 25 agosto al 1° settembre.

Quote. Un turno L. 170 - Due turni L. 335 - Tre turni Lire 490 - Quattro turni L. 600.

Tutte le prenotazioni dei posti è semplicissima: Basta inviare un anticipo di L. 40 alla UGET Sezione CAI - Galleria Subalpina - Torino, completando l'importo all'arrivo al campo. Non potendosi partecipare per sopravvenute contrarietà, si restituisce a semplice richiesta l'importo totale della prenotazione.

Trattamento

La quota d'iscrizione dà diritto: 1) all'alloggio in tenda ed all'accantonamento con lettino, materasso e guanciaie di lana, tre coperte di lana delle quali due grandi e una media. 2) al vitto completo, cioè: Mattino: caffè e pane. Mezzogiorno: pasta asciutta o risotto; pietanza con verdura; frutta o formaggio; pane. Sera: minestra di verdura o in brodo; pietanza con verdura, frutta o formaggio, pane; una volta o due alla settimana dolce. - Agli attendenti che si recheranno in gita si forniranno i viveri al sacco.

Direzione del Campo. Come le passate stagioni la Direzione del Campo prepara e organizza particolari serate folcloristiche che torranno sempre viva l'allegria dei partecipanti al campeggio.

Avvertenze

Gite. - Alle gite sociali non pericolose sono ammessi tutti i campeggianti. Alle ascensioni saranno ammessi coloro che, a giudizio dei direttori, avranno sufficiente allenamento e preparazione tecnica.

Casetta per docce. - Una graziosa casetta in legno con un completo impianto per docce delizierà i partecipanti al Campo, dove potranno avere a propria disposizione, al ritorno dalle gite, una buona doccia rinfrescante con acqua calda e fredda.

Dormitorio e tenda per alpinisti di passaggio. - Al fine di non disturbare gli iscritti ai turni è stata attrezzata un apposito dormitorio e una tenda per gli alpinisti di passaggio che si soffermano solo pochi giorni al Campo.

Spaccio e mensa. - Al Campo funzionerà un completo servizio di vivandiera o mensa sotto il diretto controllo della Direzione del Campo.

Illuminazione. - L'illuminazione è perfetta ed è assicurata oltre che da un generatore di corrente da potenti lampade a gas di benzina.

Proiezioni e ripresa filmi. - Il Gruppo Cine CAI-UGET provvederà sia a riprendere dei film a passo ridotto della vita al Campo e delle gite che ad effettuare delle proiezioni dei film stessi.

Feste al Campo. - Tutti i sabati di fine turno verrà organizzata una briosa festa al Campo che culminerà con la tradizionale «Festa della Montagna», con la partecipazione dei migliori alpinisti e delle guide di Cormaioire.

Servizio trasporto bagagli. - Nella eventualità che all'arrivo di qualche treno i campeggianti non trovarono immediatamente gli incaricati per il trasporto dei bagagli, li preghiamo di volerli lasciare presso il deposito bagagli - Campo UGET, appositamente istituito a Cormaioire e che si trova a 20 metri circa prima dell'Albergo Monte Bianco e più precisamente, arrivando sul lato sinistro della strada.

Se il servizio di corriere non trasportasse i campeggianti sino all'Albergo Monte Bianco, come riteniamo dovrebbe sempre avvenire, preghiamo i campeggianti di depositare i bagagli presso l'Albergo Roma, in tutti e due i casi i nostri incaricati provvederanno tempestivamente per il trasporto al campo.

Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacchi, ecc., una visibile etichetta con gli indirizzi e nome porti la scritta: Campo nazionale U.G.E.T. - C.A.I. Val Vèni.

Tre comitive, un centinaio di persone, dal più anziano che supera i settanta anni al più giovane che non conta appena otto, dal principiante al veterano, nonché il gentil sesso, giovani che non conta appena tutti hanno raggiunto il Rifugio Sebastiani (m. 2070) per vie diverse.

La prima comitiva, la più valorosa, partita sabato nel pomeriggio, dopo aver riposato alcune ore a Massa d'Albe, alle due e mezzo del mattino inizia la salita per la via del «canalino» raggiungendo la vetta del Velino (m. 2487). Dopo breve sosta, per aeree creste, ancora coperte di neve, scende giù al Colle del Bicchere, poi ancora su per il Colle dell'Orso e Cimata di Pezza. Si odono grida di gioia: dal Velino hanno scorto il rifugio «Sebastiani», i primi vi arrivano alle ore 10,30. Ecco com'è il socio-poeta, Federico Tozzi che descrive l'ascensione:

Scalata al Monte Velino. Qui, tutta la montagna è ricoperta di fiori rossi, azzurri profumati. E' fiorellini, piccoli associati. Si tratta di un cordata prima incerta affronta «na parete a precipizio lo penzo tra de me...» «che bello sfizio!...» «Omo in cordata... seputura...» «Saiocco, arranco... passi sopra e s'andò...» «E' sudore che me brucia el viso se spame a goocce a goocce su el sass...» «E' fesselliti, piccoli associati. E' attenti!... Sasso!...» «Insomma... l'azzittassì...» «Ma la vetta 'ndo sta?... E' in Paradiso?...

Altri profili si delineano su nel cielo, una comitiva in fila indiana percorre una cresta. E' la seconda, proviene da O. vindioli dove ha pernottato. Partita alle quattro, ha salito il M. Magnola (m. 2223), ancora coperta di neve, e dopo breve sosta in vetta ha proseguito per Sebastiani, giungendo quasi contemporaneamente a quelli provenienti dal Velino.

Alle 13 cominciano gli arrivi della terza comitiva, che partita da Roma in veloce torpedone, attraverso il passo di Colle di Monte Bove, raggiungendo Rovere alle dieci circa.

Sono tutti riuniti attorno al rifugio «Sebastiani», vecchio e caro che tanti ricordi suscita efficiente specie col cattivo tempo. Non assumersi responsabilità superiori alle proprie forze ed abilità, soprattutto superiori alla propria esperienza tecnica dell'alta montagna ed alla conoscenza delle personali doti di resistenza fisica e morale.

Documenti d'identità. - Per accedere e soggiornare al Campo è necessario essere in possesso di uno dei soliti documenti d'identità (carta d'identità; tessera postale; tessera del P. N. F.; porto d'armi, ecc.). Per effettuare invece le ascensioni al Campo verso la frontiera è indispensabile provvedersi di uno dei seguenti documenti: Carta di Turismo Alpino, valida per il settore di frontiera italo-franco-svizzera; Passaporto per l'estero, legalizzato dalla R. Questura come carta di Turismo alpino; Tessera dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo (UNUICI).

Importante. - La Direzione del Campo è garante del buon ordine e del degno svolgimento della nostra manifestazione. Essa ha perciò facilitato ed obbligato di intervenire affinché il contegno dei singoli sia quale è richiesto dall'educato vivere in collettività e consono alle belle tradizioni del CAI.

All'arrivo al Campo a ciascuno partecipante verrà assegnato un posto o in tenda o all'accantonamento: cercando bene inteso, di assecondare i desideri dei campeggianti. E' assolutamente proibito forare le tende con chiodi od altro, accendere cucine a spirito. Solo è permesso a scopo di illuminazione usare candele nelle apposite lanterne per gli attendenti, mentre all'accantonamento si dovranno usare soltanto lampadine a pila per evitare pericoli d'incendio. Tenere le tende bene aperte e areate di giorno e chiuse dal tramonto in avanti.

Il migliore consiglio che possiamo darvi è: Prenotatevi subito! Il migliore consiglio che potete dare agli amici è: Partecipate al Campo Nazionale CAI-UGET!

Chiusura del «Duca degli Abruzzi». Per urgenti lavori in corso il Rifugio è stato chiuso fino a nuovo ordine. Le chiavi si trovano presso la Segreteria sociale.

Soci morosi! Vi preghiamo di affrettare il versamento della quota sociale per l'anno in corso, avvertendoci che dati i forti aumenti della stampa, siamo costretti a sospendere dal prossimo numero l'invio de «Lo Scarpone» a tutti i ritardatari. Approfittate del modulo di C.I.C. che ci siamo permissi inviarvi.

OTTOSEZIONE "FATME"

Una nuova Sottosezione si aggiunge alla nostra già numerosa fila. Nell'interno del Dopolavoro Aziendale della Fabbrica Apparecchi Telefoni e Materiale Elettrico (FAT ME) è sull'esempio di quella della G.P.D., assecondando la proposta fatta al nostro presidente dal solerte ing. Piero Scalfiaino, che da promotore ne è divenuto reggente, la Presidenza generale ha ratificato la costituzione della nuova Sottosezione.

La vita di essa ha avuto già un brillantissimo inizio, prima una gita sociale a Trisulti e in quell'occasione il camerata Brizio, presente lo amministratore delegato e direttore generale ing. Baggiani e signora, che ne è stata anche la madrina, ha consegnato il nuovo gagliardetto, poi ha partecipato alla giornata del C.A.I. con numerosa rappresentanza.

Ci auguriamo che l'attività continui ad essere così efficace anche per l'avvenire.

In breve

Cariche politiche. - Il socio camerata Renato Della Valle è stato nominato segretario federale di Benevento. Congratulazioni vivissime e pubblico ringraziamento per la lettera inviata in occasione della sua nomina, dove ci assicura che continuerà a lavorare per il nostro Sodalizio e particolarmente per gite e campeggi nel Matese.

Biblioteca. - Il benemerito socio Carlo Savoia ha donato alla biblioteca della Sezione, una raccolta di bollettini e riviste emanate ai soci il bel gesto perché sia imitato.

Agli auguri inviati dal nostro Presidente Generale del C.A.I., dott. Guido Bertarelli egli ha così risposto: «Ringrazio vivamente la Sezione Urbe e voi costei graditi auguri».

Il socio dott. Vincenzo Brazzoduro ci partecipa le sue nozze col gentil signorina Doris Ruzza. Ragliamenti e auguri vivissimi.

In sede, sempre dietro l'appassionata adesione del nostro Vice Presidente Roberto Bettiga sono stati progettati due risuscitanti corsetti: «Trisulti» e «La Festa del Fiore». Molto entusiastico successo e «festa di rifrezione».

E l'arrivo dei concorrenti della Coppa «Vincenzo Sebastiani». Li, posto di controllo, metà gara compiuta, corsa a tempi di primato non più abbassati. Ovidio-Sebastiani e ritorno in due ore e cinquantatrua minuti! Venticinque chilometri! Oggi è diverso, scompaiono questi atleti giovanissimi euberanti di coraggio leonino, oggi altre gare, oggi è in voga lo «stilismo».

Più bella manifestazione il rifugio «Sebastiani» non poteva avere, quasi cento persone si sono date convegno, lassù, forse tante non ne erano mai andate...

Tutti sono fuori al caldo sole, colazione al sacco, soddisfatti i «novellini» per aver calcolato ancora la neve e per aver messo il naso in un rifugio, soddisfatti gli anziani nel vedere tanto entusiasmo intorno al labaro della Sezione ed ai gagliardetti delle Sottosezioni.

La partenza alle tre e mezza, il primo tratto in discesa è compiuto velocemente, attraverso il bosco, poi i lunghi Piani di Pezza che ora privi di neve, compagnia completa fioriti, è un tappeto soffice e variopinto, un giardino: ranuncoli, genzianelle, colicci, viole del pensiero. Un po' di sosta per dar tempo di raccogliere, e poi a Rovere.

Il torpedone pronto «Imbarca» i gitanzi del mattino, auto privata portata alla stazione di Celso Montebello, parte il sabato. Tutti ritornano alla città coi visi abbronzati dal sole e dalla neve e lieti in cuor loro per la soddisfazione della bella ascensione compiuta e col proponimento di ritornare alle gite del C.A.I.

Augusto Gentili

Calendario gite

9 Giugno: Monte Caccame in unione alla Sottosezione GPD. 16 Giugno: Monte Porciano

Lago di Canterno in unione alla Sottosezione della FAT ME. 22-23 Giugno: Monte Tarino, gita notturna in torpedone con partenza da Roma alle ore 23 del sabato. 29-30 Giugno: Parco Nazionale d'Abruzzo con ascensioni varie.

Chiusura del «Duca degli Abruzzi»

Per urgenti lavori in corso il Rifugio è stato chiuso fino a nuovo ordine. Le chiavi si trovano presso la Segreteria sociale.

Soci morosi!

Vi preghiamo di affrettare il versamento della quota sociale per l'anno in corso, avvertendoci che dati i forti aumenti della stampa, siamo costretti a sospendere dal prossimo numero l'invio de «Lo Scarpone» a tutti i ritardatari. Approfittate del modulo di C.I.C. che ci siamo permissi inviarvi.

OTTOSEZIONE "FATME"

Una nuova Sottosezione si aggiunge alla nostra già numerosa fila. Nell'interno del Dopolavoro Aziendale della Fabbrica Apparecchi Telefoni e Materiale Elettrico (FAT ME) è sull'esempio di quella della G.P.D., assecondando la proposta fatta al nostro presidente dal solerte ing. Piero Scalfiaino, che da promotore ne è divenuto reggente, la Presidenza generale ha ratificato la costituzione della nuova Sottosezione.

La vita di essa ha avuto già un brillantissimo inizio, prima una gita sociale a Trisulti e in quell'occasione il camerata Brizio, presente lo amministratore delegato e direttore generale ing. Baggiani e signora, che ne è stata anche la madrina, ha consegnato il nuovo gagliardetto, poi ha partecipato alla giornata del C.A.I. con numerosa rappresentanza.

Ci auguriamo che l'attività continui ad essere così efficace anche per l'avvenire.

In breve

Cariche politiche. - Il socio camerata Renato Della Valle è stato nominato segretario federale di Benevento. Congratulazioni vivissime e pubblico ringraziamento per la lettera inviata in occasione della sua nomina, dove ci assicura che continuerà a lavorare per il nostro Sodalizio e particolarmente per gite e campeggi nel Matese.

Biblioteca. - Il benemerito socio Carlo Savoia ha donato alla biblioteca della Sezione, una raccolta di bollettini e riviste emanate ai soci il bel gesto perché sia imitato.

Agli auguri inviati dal nostro Presidente Generale del C.A.I., dott. Guido Bertarelli egli ha così risposto: «Ringrazio vivamente la Sezione Urbe e voi costei graditi auguri».

Il socio dott. Vincenzo Brazzoduro ci partecipa le sue nozze col gentil signorina Doris Ruzza. Ragliamenti e auguri vivissimi.

In sede, sempre dietro l'appassionata adesione del nostro Vice Presidente Roberto Bettiga sono stati progettati due risuscitanti corsetti: «Trisulti» e «La Festa del Fiore». Molto entusiastico successo e «festa di rifrezione».

E l'arrivo dei concorrenti della Coppa «Vincenzo Sebastiani». Li, posto di controllo, metà gara compiuta, corsa a tempi di primato non più abbassati. Ovidio-Sebastiani e ritorno in due ore e cinquantatrua minuti! Venticinque chilometri! Oggi è diverso, scompaiono questi atleti giovanissimi euberanti di coraggio leonino, oggi altre gare, oggi è in voga lo «stilismo».

Più bella manifestazione il rifugio «Sebastiani» non poteva avere, quasi cento persone si sono date convegno, lassù, forse tante non ne erano mai andate...

Tutti sono fuori al caldo sole, colazione al sacco, soddisfatti i «novellini» per aver calcolato ancora la neve e per aver messo il naso in un rifugio, soddisfatti gli anziani nel vedere tanto entusiasmo intorno al labaro della Sezione ed ai gagliardetti delle Sottosezioni.

La partenza alle tre e mezza, il primo tratto in discesa è compiuto velocemente, attraverso il bosco, poi i lunghi Piani di Pezza che ora privi di neve, compagnia completa fioriti, è un tappeto soffice e variopinto, un giardino: ranuncoli, genzianelle, colicci, viole del pensiero. Un po' di sosta per dar tempo di raccogliere, e poi a Rovere.

Il torpedone pronto «Imbarca» i gitanzi del mattino, auto privata portata alla stazione di Celso Montebello, parte il sabato. Tutti ritornano alla città coi visi abbronzati dal sole e dalla neve e lieti in cuor loro per la soddisfazione della bella ascensione compiuta e col proponimento di ritornare alle gite del C.A.I.

Augusto Gentili

Calendario gite

9 Giugno: Monte Caccame in unione alla Sottosezione GPD. 16 Giugno: Monte Porciano

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

7° collaudo anziani Sci estivo: gita al Passo dello Stelvio per la nostra gara staffette

Invito a tutti per 9 giugno. Giovani amici, partecipate numerosi a questa simpatica prova di resistenza e di passione da parte della sempre gagliarda vecchia guardia seina. La vostra presenza sarà per essi tanto cara poiché tributo affettuoso e deferente per coloro che dalla modesta «Gamba bona» seppero formare e ben sviluppare la Società nostra, così ancora promette, e per merito vostro, di nuove glorie. La vostra giovinezza e festosità sarà certo per gli anziani una dolce rievocazione al passato ed una sicura promessa per un lieto avvenire.

Non mancate, quindi, per coronare la loro encomiabile tenacia, di incoraggiarli con la vostra presenza e tenete presente che seguendoli sempre è per voi un onore ed un dovere. Un grazioso ed utile ricordo sarà offerto a tutti i partecipanti secondo la tradizione dei collaudi precedenti, e molti premi omaggio verranno pure sorteggiati.

Sem di razza escursionista primavera de valòr della SEM num sem el fior sempre pronj a rampègal... e così i simplici pionieri del nostro Sodalizio, baldanzosi e lieti, come per i precedenti collaudi, parteciperanno numerosi per testimoniare ai giovani che le energie non sono tramontate e che sempre molto intensa è la loro passione per la montagna. Risponderete quindi subito presente onde permettere al Comitato organizzatore di predisporre nel modo migliore tutto per la perfetta riuscita della manifestazione. La colazione al sacco si farà in vetta al Barbisino, e lo sguardo sarà allettato dalla visione di una suggestiva distesa di creste dirupate e di vette, fra le quali quella a noi molto nota della Valsassina e della Bergamasca. Avanti dunque sempre verso l'alto ed in piena serenità di cuore potere come un tempo sorridere alla vita e cantare con letizia:

quand se traevum tra de nün l'amicizia e l'allegria l'è la nostra poesia che me ten sempre in pee... su l'gamb de tree...

Le iscrizioni, col versamento della quota di L. 21 del viaggio di andata e ritorno in torpedone, si ricevono non oltre martedì 4 giugno tutte le sere in sede e presso Danelli, Via Amedei 6, tel. 89,801.

Al Resegone per la «Giornata del C.A.I.»

Un nutrito gruppo di soci, 48 in tutto, partito da Milano chi al sabato mattina, chi nel pomeriggio dello stesso giorno, e chi col primo treno della domenica ed infine chi con la corsa successiva si è dato convegno in Erna, presso il Rifugio del «Senalo Semino», dopo aver scorazzato in lungo ed in largo lungo le pendici di questa montagna così entrata nell'animo di noi milanesi. Anche molti narcisi sono stati colti, il che ha ripagato i giganti dell'avarietà incontrata al Piano del Tivano, ove si era andati apposta per festeggiare la narcisata.

Vacanze nei nostri rifugi

Ricordiamo ai soci ed amici che anche per quest'anno i nostri custodi si sono impegnati ad una pensione globale complessiva veramente conveniente, onde far sì che l'affluenza estiva ai nostri rifugi venga facilitata. Siamo a disposizione per fornire tutte le necessarie informazioni e siamo sicuri che quando verrà comunicato il prezzo della pensione, moltissimi lo troveranno di sicura convenienza, tenuto anche conto del trattamento veramente buono che verrà usato. Al Rifugio Piableral sono in corso lavori di riordino; al Rifugio SEM e Savoia sono invece stati apportati notevoli miglioramenti che renderanno assai più gradevole il soggiorno.

Itinerario: ritrovo Piazza Falzone Reale ore 4,30 - partenza ore 5,30. Arrivo a Barzo ore 7,30. Arrivo alla Capanna Savoia ore 10,30. Inizio della salita al M. Barbisino ore 10,30. Arrivo in vetta e colazione al sacco ore 12 (circa) - Inizio della discesa ore 14 - Arrivo alla Savoia ore 15 (prematizioni) - Partenza per Barzo ore 17,30 - Arrivo a Milano (piazza Diaz) ore 22.

Corso di addestramento su granito al Rifugio «Omio»

Date le condizioni climatiche che non sempre stabili, e date anche le condizioni della montagna, è stato stabilito che l'ormai tradizionale corso di addestramento su granito, anziché la prima domenica di giugno, avrà inizio la terza domenica dello stesso mese, e cioè col giorno 16, per svolgersi successivamente il 23 e 30 giugno, nonché il 7 luglio. La direzione tecnica del corso, è come per il passato affidata agli accademici Bramani Vitale ed Eugenio Fasana, i quali potranno contare sulla collaborazione di valenti capi corda per il susseguirsi di tutte le ascensioni che verranno effettuate. Ripetiamo che il corso non è tenuto per coloro che non hanno mai arrampicato e non sono completamente al digiuno di ogni nozione tecnica, e non si propone neppure di voler insegnare solamente gli elementi della tecnica di arrampicamento su granito, ma vuole invece avere un carattere di preparazione ad imprese maggiori per alpinisti che già possiedono un minimo di cognizioni tecniche, dando loro il modo di applicarle non sul singolo passaggio su di un sasso da esercizio, ma durante una vera e propria ascensione.

La zona prescelta per l'effettuazione del corso si presta ottimamente allo scopo, poiché offre essere servita dalla confortevolissima base del nostro rifugio Antonio Omio, che ha il grandissimo vantaggio di essere assai prossimo agli «attacchi» delle vie di salita, è anche facilmente raggiungibile in poco più di un'ora e mezza dai Bagni del Masino. Il programma può essere ritirato in sede.

Gita allo Stelvio

Per il 28-29 giugno stiamo organizzando una gita al Passo dello Stelvio. Chiedete chiarimenti in Sede. Ai soci verrà inviato il programma dettagliato.

Accantonamento. - Stiamo organizzando l'annuale accantonamento in amena località. Siamo certi che anche questo anno sarà numerosissimo.

SOCI MOROSI - Avvertiamo i soci che non sono ancora a corrente con le quote sociali che, dati i forti aumenti della stampa, siamo costretti a sospendere col prossimo mese l'invio dello «Scarpone». Affrettatevi pertanto a regolare la vostra posizione.

Proiezioni a colori

La sera del 14 maggio u. s. il socio dott. Saglio ha proiettato una serie di ben 250 interessanti diapositive a colori: da Roma antica al mar ed a Civitavecchia, ai giardini fioriti di Villa Carlotta, alle nevi del Pordoi e della Valmartello, ai boschi silenti dei Roccioni Lorla, alle pendici del Monte Legnone inondate di rododendri in fiore, alla pace agreste dei dintorni di Milano, alle bancarelle di frutta succose, tutto uno scibile di bellissime fotografie è sceso sotto l'occhio ammirato degli astanti.

Ringraziamo ancora il dottor Saglio di sua cortesia regalando non appena avrà pronto ed avrà potuto raccogliere altro materiale di volerli ricordare di noi.

Ricordiamo frattanto a tutti i soci la creazione in seno alla S.E.M. del Gruppo fotografico facente capo a Babboni Walter, il quale è a disposizione di tutti per fornire i necessari chiarimenti sulle finalità che il nuovo gruppo vuole prefiggersi.

Per quest'estate a L'Org. pertan Città d'Val Bolzan... Come pubbaccant' sarri d'scuno (II turno gito III turno gito IV tur gito V turn gito VI tur gito VII tur gito VIII tur gito) E' pe La o f ciascun tà di M hssata r fugo B -all' Il, all' caffè colate; no; r conto magg sera (rannca ta l' al sac II : al duale tutte a Bol I tur pranzo ta e te: colazione successi I par PR Nello ancora. I storico d'erlo ha roni Nin Scarpioni Colnaghi già noti stina a dell'Altit se notevi Parec allite, il livo di st' questo u cazione. Cervino Impresotta. La netri d' d'ere il ad I due iunti su all'una d' di ferrovia con p' uno un lo pavim' abbandono all'amento? formi. S'ppena oomia me uno er 80 m' alto un' ano e p' a raggi ormato ale. I d' tr ordate: lino per p'oppia in

